

Il re scelto dal destino: Alessandro Magno

di Andrea Betti, classe I[^] G, a.s. 2004/'05



La nascita di Alessandro, come quella di altri personaggi storici che hanno lasciato una forte impronta nella memoria dell'umanità, si diceva fosse stata accompagnata da segni inconsueti.

Plutarco, letterato e filosofo greco del I sec. d.C., nella "*Vita di Alessandro*" (dall'opera "*Vite parallele*"), racconta che molti segni divini accompagnarono la nascita di Alessandro. Sia il padre che la madre di Alessandro fecero un sogno: Filippo sognò di imprimere sul ventre della moglie un sigillo che rappresentava un leone, Olimpiade invece, vide un fulmine colpire il ventre e da quello scaturire fiamme. Entrambe le visioni vennero interpretate dall'indovino di corte Aristando di Telmesso come segni premonitori del carattere coraggioso e intrepido del futuro sovrano macedone.

La nascita di Alessandro coincise con tre importanti vittorie macedoni: Filippo aveva appena conquistato la città di Potidea, Parmenione, valente generale, aveva sconfitto gli Illiri e un cavallo di Filippo aveva vinto la corsa ad Olimpia. Ciò fu la conferma del fatto che Alessandro sarebbe stato invincibile. Si tratta ovviamente di racconti elaborati successivamente, che contribuirono a rendere leggendaria la sua figura. Sicuramente l'aspetto fisico, la forte personalità, il carattere e il coraggio del macedone favorirono la creazione di questi racconti. Ancora Plutarco descrive l'aspetto, il carattere, le qualità morali ed intellettuali di Alessandro lasciando emergere l'eccezionalità del sovrano macedone. Molto affascinante e prestante nell'aspetto fisico, Alessandro aveva un carattere sfrenato e impulsivo, anche se, al momento opportuno sapeva dominare i propri sensi. Era molto ambizioso e non si rallegrava delle vittorie di suo padre, perchè temeva che lo avrebbero privato dei suoi momenti di gloria.

Il principe macedone venne educato dal più grande filosofo del suo tempo, Aristotele che gli insegnò le scienze morali e politiche, i segreti della filosofia e la passione per la medicina. Amava l'Iliade, che riteneva indispensabile per raggiungere la virtù militare; la teneva sempre sotto il guanciale insieme a un pugnale.



Nella prima battaglia che vide l'esercito di Alessandro contro quello di Dario presso il fiume Granico, i Persiani commisero l'errore di sottovalutare l'entità delle forze macedoni e si fecero trovare impreparati. Diodoro Siculo, storico greco del I sec. a.C. nella "*Battaglia storica*" descrive la battaglia ed evidenzia il ruolo fondamentale svolto da Alessandro che condusse una travolgente carica di cavalleria contro l'esercito nemico. Gli eserciti erano accampati nelle rive opposte

del fiume ed i barbari, occupate le falde del monte, se ne stavano tranquilli, avendo deciso di attaccare i nemici mentre attraversavano il fiume, perché pensavano di vincere facilmente in battaglia quando la falange dei macedoni si fosse sparpagliata; ma Alessandro, all'alba, fece arditamente passare le truppe dall'altra parte per evitare che il suo esercito venisse soppresso.

Grazie all'ingegno di Alessandro e alla forza del suo esercito, i macedoni sconfissero il nemico nonostante fossero in netto svantaggio per numero di uomini. Inoltre il re ebbe riconosciuto il primato del coraggio e fu considerato il principale artefice dell'intera vittoria. Ma fu l'impresa compiuta in Asia, la spedizione militare contro i Persiani, che consacrò Alessandro tra gli immortali. La sequenza ininterrotta delle vittorie dell'armata macedone da lui guidata, convinsero Alessandro della sua natura semi-divina, tanto da farsi proclamare figlio di Zeus dall'oracolo di Zeus Ammone nell'Egitto appena conosciuto.

Quinto Curzio Rufo, scrittore latino del I sec. d.C. nella "*Storia di Alessandro*", racconta dell'incontro tra il re macedone e l'oracolo di Zeus Ammone che lo proclamò figlio del dio. Alessandro, dopo aver accettato e riconosciuto di essere chiamato "figlio" da Zeus, pose dei quesiti all'anziano sacerdote: gli chiese se i destini gli assegnavano l'impero di tutto il mondo e se gli assassini di suo padre Filippo fossero stati puniti. Alla prima domanda, il profeta rispose che sarebbe stato signore di tutta la terra e alla seconda rispose che gli assassini del padre erano già stati puniti. Curzio in questo racconto, secondo me, riferisce i fatti mettendo in evidenza la semi-divinità di Alessandro, anche se a mio parere non è convinto della figura divina del re macedone perché nel documento ha scritto che il profeta era disposto all'adulazione. Secondo alcuni, questa natura divina avrebbe trovato conferma più tardi in un fenomeno inspiegabile che accadde alla sua morte.

Nella "*Storia di Alessandro*", Quinto Curzio Rufo, racconta anche di questo misterioso episodio. Erano già sette giorni che il corpo del re macedone giaceva nel suo sarcofago, ma nel suo corpo non era ancora comparso nessun segno di decomposizione, tanto che, quando gli amici ebbero il tempo di occuparsi del suo corpo, essi lo trovarono intatto. Addirittura, gli Egiziani e i Caldei incaricati dell'imbalsamazione, inizialmente non osarono avvicinare le loro mani al defunto perché esso sembrava respirare. Curzio Rufo, però, non sembra molto convinto di ciò che ha scritto in questo racconto, infatti egli stesso dice che ha riportato nella lettura, non una convinzione, ma una tradizione. In Alessandro l'idea di una investitura divina si associava a quella di impero universale. Alessandro infatti assunse il titolo di "gran re" e i contrassegni esteriori tipici dei sovrani persiani, atteggiandosi a loro legittimo successore. La sua idea di monarchia universale e divina divenne un fattore di coesione tra le diverse realtà politiche e sociali dell'impero, contribuendo a suo modo al superamento delle differenze locali. La politica matrimoniale fu indubbiamente una delle strategie messe in campo da Alessandro per favorire la fusione fra vincitori e vinti.

Arriano, storico greco nato nel '95 d.C. nell' "*Anabasi*", racconta del matrimonio di Alessandro. Per dare risalto alla sua politica favorevole alla fusione tra i macedoni e le altre genti dell'impero (i persiani in primo luogo), il re macedone, organizzò a Susa, nel 324 a.C. , una festosa cerimonia nuziale. Durante questa cerimonia fu celebrato il matrimonio tra decine di ufficiali macedoni e altrettante donne della nobiltà persiana. In ossequio all'usanza persiana della poligamia, Alessandro prese inoltre tre mogli. In questa lettura, Arriano descrive anche in che cosa consiste il rituale matrimoniale persiano: venivano disposti uno di fianco all'altro troni per gli sposi e dopo il banchetto, giungevano le spose che sedevano ognuna vicina al proprio sposo, poi questi porgevano loro la destra e le baciavano. Ricevute le spose, ciascuno condusse la propria via e Alessandro assegnava a ciascuno la dote.